

L'INCHIESTA PER
GLI ATTENTATI

Valpreda lasciò Roma con un po' di denaro

Il confronto in carcere fra il ballerino e il suo ex-tenente

dalla nostra redazione

ROMA, 29 dicembre

Pietro Valpreda partì da Roma con del denaro in tasca. Non molto, « qualche biglietto da 10.000 » — secondo gli accertamenti dell'ufficio politico della questura della capitale — ma quanto poteva comunque bastargli per la puntata al Nord. Non è vero, quindi, che per poter fare il pieno della sua « 500 » egli si fece prestare mille lire da un'amica, guardarobiera in un locale notturno.

La « stanca » dell'inchiesta, praticamente esaurita per quanto riguarda gli accertamenti di polizia e in attesa di venire assegnata a un giudice istruttore, fa affiorare notizie marginali che tuttavia contribuiscono a meglio inquadrare la drammatica vicenda.

L'autorità non ha mai dato mol-

■ CONTINUA IN ULTIMA PAG.

Valpreda lasciò Roma

to peso, del resto, allo scetticismo di chi ha sottolineato le scarse disponibilità finanziarie dei presunti responsabili degli attentati. « Non si attua un piano terroristico quale quello del 12 dicembre senza denaro », ha rilevato qualcuno. Gli inquirenti ribattono che dopo l'attentato dinamitaro compiuto in Svizzera e per il quale è stato riconosciuto responsabile dalla polizia elvetica, Piero Della Savia, uno degli amici di Valpreda e di molti altri protagonisti della vicenda, rientrò in Italia attuando l'« autostop ». Non disponeva infatti neppure del denaro per il biglietto ferroviario di seconda classe.

Lo spirito di violenza che animava gli aderenti al gruppo « 22 marzo » e alcuni amici milanesi sarebbe comprovato — sempre secondo funzionari e magistrati impegnati nell'inchiesta — da una serie di dichiarazioni personali, oltre che da volantini e pubblicazioni sottoscritte da alcuni degli incriminati. Agli atti processuali è allegato « Terra e libertà », un numero unico alla cui compilazione avrebbero atteso Valpreda, Claps e D'Errico e nel quale è proclamato esplicitamente che « non è più il momento di rifuggire dal sangue ». Lo stampato è del marzo 1969, cioè immediatamente prima degli attentati alla Fiera Campionaria e alla stazione Centrale di Milano.

Questi elementi entrano nel grande calderone dell'accusa, nel quale il segreto istruttorio impedisce di guardare con più attenzione. E' chiaro che, da parte loro, gli imputati e i rispettivi difensori hanno molte cartucce in serbo. Perché si possa sapere qualcosa di più è necessario che trascorra ancora qualche giorno.

Al momento, come si è detto, l'inchiesta ristagna. Il dottor Provenza, capo dell'ufficio politico romano, si è concesso una breve vacanza e domani lascerà la capitale anche il sostituto procuratore della Repubblica dottor Vittorio Occorsio, il cui ultimo atto è stato quello di porre a confronto, a Regina Coeli, Pietro Valpreda e l'ex-tenente di complemento Mi-

chele Cicero, comandante dell'unità alla quale appartenne il ballerino nel 1955, durante il servizio di leva. Il confronto avrebbe avuto esito positivo per l'accusa: sarebbe confermato cioè che Valpreda aveva una certa dimestichezza con gli esplosivi. Per il proseguimento delle indagini si attende la designazione di un giudice istruttore da parte del consigliere istruttore Brancaccio il cui rientro a Roma è atteso nei primi giorni dell'anno. Si pensa che la difficile istruttoria possa venire assegnata al dott. Ernesto Cudillo. La decisione sarebbe stata presa dal consigliere istruttore Antonio Brancaccio, il quale aveva dato disposizione di essere messo al corrente degli sviluppi della inchiesta prima di allontanarsi per una breve vacanza.